

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ELINA

AZIONE MIMICA

IN CINQUE PARTI

Ogni core ha i falli suoi,
Per dovere altrui mercè.

ROMANI.



PER LUIGI DE NICOMO PIROLA.

MDCCCXXXV.

Avvertimento



Leodegaro Conte di Werdenberg vide nel villaggio di Wildhaus la giovinetta ed avvenente Elina: se ne innamorò, e formò il progetto di rapirla. Non ebbe duopo di forza per condurre a termine il suo progetto, chè la vergine di Wildhaus, lusingata da un avvenire pieno di dolcezze, s'arrese a seguire il suo rapitore, lasciando nella desolazione una madre che morì poscia di dolore, ed un padre che amavala più di sè stesso. Il Conte, comunque teneramente affezionasse l'interessante Elina, pure non sapeva come condurla all'ara delle nozze, sebbene glielo promettesse ad ogni momento, ed essa ad ogni istante ne lo pregasse, poichè aveva già fidanzata Ildegarda figlia del possente ed ambizioso Conte di Frohburg. —

Un azzardo volle che si scoprisse questo accordo; ed Elina, conoscendo il proprio fallo, e come fosse dal suo rapitore vilmente ingannata, abbandonò di notte tempo il castello del Conte, e si recò nuovamente al villaggio. — Leodegaro mosse a Wildhaus, dove soggiacque all'ultimo colpo: colpo che egli stesso affrettavasi con la sua sleale condotta.

Scegliendo questo soggetto, ho creduto di poter corrispondere al desiderio del Pubblico, e secondare il suo genio. Laddove mi fossi ingannato, si condoni alla mia buona volontà l'errore con quella generosità che è pregio particolare di tutti coloro, che, sapendo condonare le mende, avvalorano d'un sorriso gli sforzi d'un'arte, che, più d'ogni altra, ha duopo di protezione e d'incoraggiamento.

Carlo Blasis.

PERSONAGGI

LEODEGARO, Conte di Werdenberg.
 ROLANDO, Conte di Frohburg, padre di
 ILDEGARDA.
 MAURIZIO, { ricchi contadini.
 MARIA, {
 ELINA, loro figlia.
 GUGLIELMO, { famigliari di
 GONTRANO, padre di {
 LUCIA, fidanzata a { Mau-
 DINO, { rizio.
 UBALDO, { famigliari di
 IDA, { Leodegaro.

ATTORI

Sig.^r RAMACINI ANTONIO.
 Sig.^r TRIGAMBI PIETRO.
 Sig.^a CRIPPA CAROLINA.
 Sig.^r RONZANI DOMENICO.
 Sig.^a SUPERTI ADELAIDE.
 Sig.^a COLOMBON LUIGIA.
 Sig.^r BOCCI GIUSEPPE.
 Sig.^r PAGLIAINI LEOPOLDO.
 Sig.^a ORSI ROSA.
 Sig.^r FIETTA PIETRO.
 Sig.^r CAPROTTI ANTONIO.
 Sig.^a MONTANI GESUALDA.

Nobili d'ambo i sessi. - Ancelle. - Paggi.
 Domestici. - Villici, ec.

L'azione è nella Svizzera: parte nel villaggio di Wildhaus, e parte nel castello del Conte di Werdenberg.

DECORAZIONI SCENICHE

Villaggio di Wildhaus.

Gabinetto

Giardino { nel Castello di Werdenberg.

Sala

Parte del Villaggio di Wildhaus.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. BLASIS CARLO.

Primi Ballerini serj

Signor Priora Egidio.

Signore Peghin-Priora Augusta - Braschi Amalia - Bonalumi Carolina.

Primi Ballerini per le parti

Signor Montani Lodovico - Signora Colombon Luigia

Signori: Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Fietta Pietro - Ghedini Federico

Signora Crippa Carolina - Signor Bianciardi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Baranzoni Giovanni - Spina Nicola - Dalla Croce Carlo

Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco

Fontana Giuseppe - Pagliani Leopoldo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide.

Ballerine

Signore: Montani Gesualda - Carcano Gaetana - Braghieri Rosalbina

Orsi Rosa - Braschi Eugenia - Angelini Silvia - Molina Rosalia - Beretta Adelaide.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*

Signore: Ancement Paola - Ciocca Giovanna - Romagnoli Giulia

Superti Adelaide - De Vecchi Carolina - Morlacchi Angela - Zambelli Francesca

Morlacchi Teresa - Conti Carolina - Frassi Adelaide - Volpini Adelaide

Brambilla Camilla - Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Monti Luigia

Zucchinetti Antonia - Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia - Charrier Adelaide

Tamagnini Giovanna - Angelini Tamiri - Bellini Luigia - Cotica Marianna

Marzagora Luigia - De Vecchi Michelina - Domehichettis Augusta

Bussola Antonia - Bertuzzi Metilde.

Signori: Viganoni Solone - Gramagna Giovanni Battista - Colombo Benigno

Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale - De Vecchi Giuseppe

Senna Domenico - Meloni Paolo.

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie.

IL RAPIMENTO

—*—

O mortal, dai velati accorgimenti,
 Un batter di palpebra è la tua vita:
 Il Tempo va gridando, e tu no 'l senti!

SALOMONE FIORENTINO.

Elina, bella come il primo raggio dell'aurora, e pura siccome la luce del Sole, ama Leodegaro, l'avvenente Conte di Werdenberg, il quale ha divisato in suo cuore di possederla. Inesperta e lusingata cede alle di lui istanze; e nel tumulto di una festa nuziale, abbandona, non senza rimorso, col villaggio, il tetto paterno. — Fugge, e vola col suo rapitore in cerca d'una felicità, che non le verrà dato di raggiungere si facilmente.

La fuga d'Elina è già sulle labbra d'ognuno. Essa che poco prima era l'amore e l'esemplare dell'intero villaggio, è fatta segno adesso dell'obbrobrio di tutti. La maledice nella sua rabbia il genitore: ma che avvien di sua madre? Oh! non potendo l'affettuosa resistere a così inaspettata sciagura, cade al suolo gemendo. Scenderà forse ben presto su di lei l'Angelo della morte, che, prendola delle fredde sue ali, la toglierà per sempre alla luce del Sole, ed all'amorevolezza de'suoi più cari.

IL GABINETTO

—oo*oo—

Chi reca balsami entro di Sássone
Tazza più lucida dell'alabastro,
Chi scioglie un nastro,
Chi lo rilega,
Chi scuote un pettine, chi un lin dispiega.

FANTONI.

Tutto è festa nel castello di Leodegaro. Il giorno natalizio d'Elina è un giorno di gioja per tutti. Ella è nel suo gabinetto circondata dalle ancelle, che l'adornano de' più preziosi arredi. Abbagliata dallo splendore di tanta ricchezza, dimentica la giovinetta quella soave felicità del villaggio, che lieta rendevala come al primo sorriso d'amore, per abbandonarsi ai prestigj di una fallace illusione foriera di lagrime e di rimorso. — Si ripromette Leodegaro, dietro le premurose istanze di Elina, di ben presto condurla all'ara delle nozze; e rassicura così la trepidante fanciulla d'un bene che da lungo tempo essa aspetta coll'ansia d'un cuore a cui straniero è ogni affetto, che non sia puro siccome l'innocenza; ma l'inesperta è simile a quel fiore, che, nato coll'aurora, langue sul meriggio per non rialzarsi più mai.

IL RAVVEDIMENTO

—oo*oo—

Quanto se' tu diversa! Oh come è tristo
Il tuo semblante! e come l'occhio è muto,
Che tanto un giorno favellar fu visto.

FERRONI.

Fra le molte Dame accorse alla festa si distingue su tutte per avvenenza e splendore Ildegarda, la figlia del possente ed ambizioso Conte di Frohburg. Leodegaro presenta alla società Elina, che vien da tutti creduta una sua prossima parente. La gioja che fa rallegrare le sale del castello, viene ad un tratto oscurata. Sciogliesi ad Ildegarda un braccialetto e cade ai piedi di Elina, che, raccogliendolo, scopre in esso un ritratto. Le sembianze di Leodegaro la colpiscono. Il mistero, nel quale avvolgevasi il nudo vero, si dirada. Ildegarda è la segreta fidanzata del rapitor d'Elina. Raccapriccia d'orrore la delusa giovinetta. Ma la verità finalmente s'appalesa gigante al suo sguardo, e, mal reggendo all'idea della propria sciagura, cade semiviva al suolo. L'ambizioso Conte di Frohburg, ripromettendosi di vendicare l'oltraggio fatto al suo nome, parte seco adducendo la figlia. La sofferente Ildegarda cerca in suo cuore di scusare il colpevole; ma nulla può farle apparire men reo colui che il padre aveale destinato in consorte, e dal quale venne così vilmente ingannata.

LA FUGA

—*—

. involve
Tutte cose l'oblio nella sua notte.

FOSCOLO.

Elina, rinvenuta dal suo abbattimento, conosce tutto l'orrore della propria situazione. Essa non apparterrà altrimenti a Leodegaro, che mal cerca calmarla. Nel suo dolore volge la ravveduta un pensiero al nativo villaggio: ivi lasciava una tenera madre, un padre affettuoso, che, nella sua disperazione, imprecauale forse dal Cielo abbominio, miseria e morte. *Oh sì!* essa grida: *ritornerò fra le braccia de' miei genitori: essi non mi ricuseranno nella loro tenerezza un generoso perdono.* Piena di questa santa fiducia abbandona quel tetto, che la raccolse felice, e sotto il quale oramai non può temere che infamia. La di lei fuga è ben presto palese. Leodegaro ordina di muovere sull'orme della fuggitiva, ed egli stesso si propone di rintracciarla e ricondurla al proprio castello.

IL RITORNO AL VILLAGGIO

—*—

Qui dunque posso piangere a mia voglia;
Qui posso lamentarmi, e alla fedele
Foresta confidar l'alta mia doglia.

MONTI.

Sulla tomba, che raccoglie le ceneri della madre di Elina, Maurizio offre il consueto pietoso tributo di lagrime alla sua sposa. Un servo, che gli veglia intorno, lo induce a lasciare questo luogo di desolazione. Elina è di ritorno nella sua terra natale. Una mesta gioja l'opprime. S'avvede d'una tomba: se le appressa... Dio! la tomba della propria madre! ne legge il nome, e cade priva di sensi al suolo. Guglielmo, un antico suo familiare, la vede, la solleva, la riconosce; le narra come la di lei madre morisse, quale viva suo padre, e la rincora della speranza del paterno perdono. — Elina è col proprio genitore. — Non proteste, non giuramenti, non lagrime, valgono a piegare l'anima esacerbata di Maurizio, che, additandole la tomba di Maria: *Per te, sclama, io l'ho perduta; e con essa quanto m'ebbi di più soave al mondo. — Vanne... vanne lunge da questa terra che tu contomini: ti segua dovunque quella maledizione che ti ho imprecata dal Cielo, e che nuovamente t'impreco.* — Disse l'austero vecchio, e fu fragore di tuono il suo terribile accento. — Elina, sola, smarrita, priva della

speranza più dolce, quella di essere perdonata... *maledetta dal padre*, grida, *maledetta....* e non appena ha profferite queste disperate parole che si slancia nel torrente. — Essa fu veduta precipitarsi. — Maurizio... è padre... e promette ricompensa a chi gliela ricondurrà fra le braccia. Tutti si affrettano a consolarlo, ed in questo punto gli si presenta Leodegaro. Scopre in esso il rapitore di Elina; e mentre con un colpo di fucile ferisce il colpevole, è ricondotta al suo seno la figlia ch'egli credeva aver perduta per sempre. Leodegaro è mortalmente ferito, implora la pietà d'Elina ed il perdono di Maurizio. Il pentimento del Conte è sincero, e tutti s'interessano per lui. Dolente di quanto occorre, Maurizio perdona: ed unendo le destre di Elina e di Leodegaro, implora sul loro capo le benedizioni del Cielo. — Ma — l'infelice perdonato spira nel momento della sua contentezza; e lascia nell'abbandono e nel più disperato delirio Maurizio, che, lacerato dal rimorso, ricorre alla compassione della desolata sua figlia.

FINE.